

Mozione n. 23 del 18 aprile 2023

(ex art. 58 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO CHE

in data 15 aprile 2023 tutti i maggiori organi di stampa e i canali tv nazionali hanno riportato la notizia dell'avvenuto rifiuto, qualche giorno prima, da parte di un Collegio del Tribunale penale di Roma, di una richiesta di rinvio di un processo a causa di un impedimento, presentato da una Avvocata del medesimo Foro, supportato da un certificato medico che attestava il ricovero per un intervento con anestesia in day hospital presso l'Ospedale pediatrico "Bambino Gesù" del figlio minore, di 2 anni, affetto da una patologia;

il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, in persona del suo Presidente Avv. Paolo Nesta, il medesimo giorno ha confermato la fondatezza dell'episodio, specificando che la decisione era stata assunta anche contro il parere del Pubblico Ministero e motivata col fatto che il bambino "avrebbe potuto essere assistito in ospedale dal padre";

il medesimo Presidente ha altresì specificato che non è questa la prima volta che capita un episodio del genere presso il Tribunale di Roma;

anche la Camera penale di Roma è intervenuta in pari data sul fatto, così come parimenti tutte le associazioni forensi romane hanno manifestato la loro perplessità per quanto accaduto alla professionista e hanno espresso solidarietà a sostegno della Avvocata, preannunciando azioni a sostegno;

in queste ore diverse professioniste stanno facendo pervenire al COA, al Comitato di Pari Opportunità dell'Avvocatura, alle associazioni forensi e anche ai rappresentanti della politica romani, in primis ai Consiglieri Capitolini, testimonianze di episodi analoghi, in cui sono stati loro negati diritti connessi al loro stato di gravidanza o di neo-madri, con evidente grave offesa alla dignità delle donne Avvocate, al loro diritto di esercitare la professione nel rispetto della parità di genere ed all'eliminazione di ogni disparità;

il Foro degli Avvocati di Roma conta più di 26 mila iscritti ed iscritte e non è solo una consistente parte della cittadinanza, ma rappresenta un baluardo importante nella difesa dei diritti dei cittadini e non;

il tema dell'esercizio di tutte le attività professionali da parte delle donne è di estrema attualità, in quanto sempre più spesso le stesse, in ogni settore delle libere professioni, lamentano mancate tutele e mancato rispetto per la loro condizione di madri, così come l'assenza di sostegni e strutture che tengano conto della specifica particolarità in cui si trovino tutte le donne che lavorano con il regime della partita IVA, in termini di assistenza e previdenza;

CONSIDERATO CHE

si ritiene di esprimere la piena solidarietà e vicinanza alla Avvocata vittima dell'episodio sopra descritto, il cui processo è stato celebrato ugualmente in sua assenza, senza riconoscere legittima la giustificazione medica addotta;

quello descritto risulta essere solo l'ultimo di una serie ormai sempre più frequente di negazioni dei diritti di accesso e svolgimento del proprio lavoro delle professioniste romane;

la Consiliatura in corso ha tra i suoi obiettivi quello di eliminare ogni forma di diseguaglianza e di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscano la piena realizzazione del

principio di uguaglianza, sancito dall'art. 3 della Costituzione;

va condannata ogni discriminazione di sesso nello svolgimento delle attività lavorative, cui tutti i cittadini e le cittadine hanno diritto, promuovendo concretamente le condizioni che rendano effettivo questo diritto;

la legge tutela le lavoratrici madri nelle diverse fasi della gravidanza e nei primi anni di vita del bambino, a prescindere dal tipo di attività lavorativa svolta e dal regime fiscale in cui la stessa venga esercitata;

in particolare, l'art. 37 della Costituzione sancisce che le condizioni di lavoro devono consentire alla donna lavoratrice l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione, senza eccezioni;

nessuna professione, mestiere, funzione o ruolo può essere esercitata senza prevedere, oltre all'osservanza delle leggi, il rispetto per la dignità altrui;

in particolare, lo stato di gravidanza e la maternità proiettano le donne in una nuova condizione organizzativa, psicologica, socio-economica e di relazioni con la famiglia e l'ambiente di lavoro, tale da necessitare di importanti supporti;

le libere professioniste, che già hanno subito gravi conseguenze sulla loro attività lavorativa a causa della pandemia, sono maggiormente esposte alle crisi economiche che ciclicamente si ripropongono e per questo necessitano di risposte concrete da parte delle Istituzioni, anche attraverso welfare sostenibili, per conciliare le loro esigenze professionali con quelle familiari;

il confronto con il mondo delle professioni, attraverso i Consigli dell'Ordine cittadini e/o le loro associazioni più rappresentative, può costituire non solo il momento di conoscenza della condizione attuale in cui le professioniste romane si trovano a vivere tali esperienze, ma anche un Osservatorio permanente di monitoraggio, affinché le Istituzioni capitoline possano essere immediatamente edotte delle situazioni più gravi su cui intervenire tempestivamente con segnalazioni, supporti e azioni di sostegno;

tutto ciò premesso il Consiglio Capitolino

INVITA IL SINDACO E GLI ASSESSORI COMPETENTI PER LE PARI OPPORTUNITÀ, I SERVIZI SOCIALI, LA CULTURA E IL LAVORO

ad istituire con urgenza un Tavolo permanente in funzione di Osservatorio, che veda la partecipazione dei Presidenti degli Ordini professionali romani e, in caso di professioni non ordinistiche, delle loro maggiori associazioni rappresentative, sul rispetto del diritto della parità dei generi nell'accesso e nello svolgimento delle professioni delle lavoratrici romane, demandando alle competenti Commissioni Consiliari l'organizzazione dello stesso.

F.to: Michetelli, Converti, Fermariello, Stampete, Celli, Palmieri, Parrucci, Baglio, Biolghini, Bonessio, Trombetti, Caudo, Alemanni, Ciani, Pappatà, Lancellotti, Angelucci, Leoncini, De Gregorio, Di Stefano, Rocca, Ferraro, Cicculli, Santori, Raggi e Meleo.

La su estesa mozione è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea Capitolina con 34 voti favorevoli nella seduta del 18 aprile 2023.